

SETTEMBRE

«VOLETE VEDERE GESU'?
ECCO I POVERELLI»

«In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose
a uno solo di questi miei fratelli più piccoli,
lo avete fatto a me»
(Mt 25,40)

DISEGNO

«Volete vedere Gesù? Ecco i Poverelli!
essi sono come un altro sacramento,
imperocché nella persona del Povero
sta nascosto Gesù»
(P. Giacomo Cusmano)

La dignità e la sacralità della persona del povero partono anzitutto da un fondamento antropologico: il povero, anche il più piccolo e apparentemente insignificante, è l'«uomo», rivestito di tutta la dignità umana; in lui è presente tutta l'«umanità». Il Cusmano vede piuttosto emblematica la figura del povero, quasi vedesse racchiusa in lui tutta la nobiltà della condizione umana.

Il senso della dignità del povero viene poi avvalorato dal motivo teologico. Non sono due elementi staccati, ma ambedue poggiano su basi salde. Il povero è «figlio di Dio», è sua «immagine». Ed è così che l'equiparazione tra ricco e povero vien fatta sulla uguale figliolanza di Dio. Ma nel povero c'è un «più»: egli è «sacramento di Cristo»; donde il suo nesso con l'Eucaristia.

Ne è penetrata particolarmente l'esperienza del sacerdote Cusmano. Ed è così che egli presenta un modello originale di prete e una pregnante spiritualità sacerdotale: «Il sacerdote che serve il povero continua o rammenta il sacrificio dell'altare»; egli «sull'altare tratta e maneggia il corpo di Gesù Cristo» e «nel letto dell'ammalato tratta e maneggia il povero coperto di piaghe, che è l'immagine di Gesù Cristo».

Né meno esaltante è l'esperienza che il Cusmano propone alle sue religiose dedicate interamente al servizio di Dio nel povero, le quali egli chiama «fortunate» perché possono «avere Gesù nella loro casa, non in visione o in estatica contemplazione, ma in fede». Pertanto la loro vita di servizio è un continuo godimento spirituale, allo stato mistico; con ciò loro godono «le gioie del paradiso sulla terra», perché «non marciano differenza tra il povero sofferente e Gesù in sacramento» e tutto fanno alla stessa persona del Cristo. Anzi, Gesù per loro è «il primo povero per il quale devono poi servire tutti gli altri».

Uguualmente per i laici cusmaniani, «il povero è persona sacra» ed essi riterranno una grazia di Dio poterlo servire. Anche per loro il povero è un «sacramento» ed essi lo devono considerare, come è, «il tesoro di Gesù Cristo» a loro affidato.

Così: servizio gioioso, abnegazione, posposizione, rispetto e riverenza, sono tutti atteggiamenti conseguenti a questa profonda fede della presenza di Cristo nel povero. E altrettanto facile dovrebbe divenire la condivisione della sua sorte, in una quotidianità senza eroismi e senza pose.

Giorno 1

La dignità dell'uomo

Ai consiglieri del Deposito di Mendicità,
«Sopra alcune considerazioni...», 1871.

Impariamo a rispettare la libertà umana nell'ultima delle fanciulle nostre recluse, più religiosamente che non si fa in un uomo maturo. [...] Quelle creature così deboli sono l'uomo stesso, depositario di tutti i suoi destini, di tutte le speranze, di tutte le forze nascenti dell'umanità, rivestito di tutta l'operosità, di tutta la dignità umana. Impariamo a rispettarle. [...] Il povero è uno spirito distaccato; esso sente più degli altri la dignità dell'uomo.

Giorno 2

Voi siete l'immagine di Gesù Cristo

Omelia ai Poveri della Quinta Casa,
Quarta domenica di Quaresima, 1884.

Poverelli di Gesù Cristo, voi siete gli amici di Dio, voi siete i nostri protettori, e le vostre preghiere per noi sono parimenti vevoli presso Dio che quelle dei santi del Cielo. Voi presso Dio siete onnipotenti, voi avete le chiavi del cielo, i vostri voti regolano i tempi e le stagioni; voi ci risparmiate i flagelli di Dio, voi ci liberate dalla morte eterna, voi siete l'immagine di Gesù Cristo, e per questo i santi, impediti di visitare Gesù in Sacramento, s'inginocchiavano dinanzi ai Poveri infermi.

Giorno 3

I Poverelli sono un altro sacramento

Omelia ai Poveri della Quinta Casa,
Quarta domenica di Quaresima, 1884.

O anime elette che siete sparse su tutta la faccia della terra; o anime elette che desiderate vedere Gesù, desistete da questo pio desiderio; in ciò vi sarebbe la soddisfazione dei sensi, ma i sensi potrebbero ingannarvi; però venite meco ed io appagherò il vostro desiderio. Volete vedere Gesù? ecco i Poverelli: essi sono un altro sacramento, imperocché nella persona del Povero sta nascosto Gesù.

Giorno 4

Vi condurrò alla casa dell'amor cristiano

Omelia ai Poveri della Quinta Casa,
Quarta domenica di Quaresima, 1884.

O voi che fate professione di amar Dio, il Dio nascosto, volete anche meglio amarlo? [...] Venite meco e vi condurrò alla casa dell'amor cristiano, alla casa della carità. Sventura! quelle anime non vogliono seguire le mie pedate; anzi esse mi ripetono: «Ma per amar perfettamente Dio è forse necessario recarci dove siete voi, nella casa della carità?» Infelici! Ascoltate quello che vi risponde in mia vece lo Spirito Santo: «Come si può amar Dio che non si vede, se non si amano i propri fratelli che si vedono languire nella povertà?».

Giorno 5

Siavi raccomandato il mio tesoro

Omelia ai Poveri della Quinta Casa,
Quarta domenica di Quaresima, 1884.

O voi che desiderate tesori, volete acquistare il tesoro vero? Venite meco e vi farò ricchi. Io vi condurrò dal levita Stefano, da Francesco d'Assisi, da Vincenzo de' Paoli, da Giovanni di Dio; essi vi additeranno il ricco tesoro nella persona dei Poverelli, imperocché i Poverelli sono il tesoro di Gesù Cristo. Udite infatti la sua voce che a noi dice: «Siavi raccomandato il mio tesoro».

Giorno 6

Lo faccio alla persona stessa di Gesù Cristo

Omelia ai Poveri della Quinta Casa,
Quarta domenica di Quaresima, 1884.

Gran cosa siete voi, o Poverelli di Gesù Cristo. Egli per voi impiegò gran parte della sua divina missione, egli elevò la povertà a sacramento, facendo di voi un oggetto di culto. Essendo così, ecco che io mi prostro ai vostri piedi e li bacio. Io credo che, facendo questo con voi, io lo faccio alla persona stessa di Gesù Cristo. Io tocco le vostre piaghe; curandole e medicandole colle mie mani sacerdotali, io credo di fare tutto ciò allo stesso Gesù Cristo.

Giorno 7

Il sacerdote continua il sacrificio dell'altare

Omelia ai Poveri della Quinta Casa,
Quarta domenica di Quaresima, 1884.

Il sacerdote che si esercita in questi uffici rinnova quello stesso che fece Gesù Cristo. Egli, secondo me, continua o rammemora il sacrificio dell'altare; imperocché sull'altare tratta e maneggia il corpo di Gesù Cristo che fu sacrificato e crocifisso, [...] e nel letto dell'ammalato il sacerdote tratta e maneggia il Povero coperto di piaghe, che è l'immagine di Gesù Cristo. All'occhio della carne queste sono cose schifose, ma all'occhio dello spirito son cose divine.

Giorno 8

La Mamma Santissima compirà l'opera cominciata

A Suor Veronica Calascibetta,
1-1-1884, LeA I/1, p. 517.

Ricorrete alla Mamma nostra Santissima. Essa, che ha patrocinato la vostra causa finora, compirà l'opera incominciata e vi farà ottenere tanto bene, se voi sarete sue figlie fedeli, seguendola nell'osservanza della santa Istituzione. Avvicinatela con affetto e confidenza filiale, per suo mezzo conoscerete ed amerete sempre più l'Unigenito Figlio Suo, sposo carissimo delle anime vostre e arriverete alla sorte che vi desidero.

Giorno 9

Fortunate se nel Povero vedrete l'immagine di Gesù

A M. Vincenzina Cusmano,
29-10-1881, LeA II, p. 40.

Voi fortunate se nel povero vedrete l'immagine di Gesù Cristo e lo servite e l'ospitate con tanto amore! Oh, Egli versò tutto intero il suo sangue preziosissimo per ognuna di queste anime fatte ad immagine e somiglianza di Dio, se per la vostra cooperazione vede a lui ritornare queste anime dal suo Sangue ricomprate, oh! quanto vi sarà grato, quanto vi amerà! quanta misericordia non verterà sulle anime vostre!

Giorno 10

Potere avere Gesù nella nostra casa!

Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, pp. 349-350.

Io non trovo parole per esprimervi l'ineffabile gioia che inonda il mio cuore e lo spirito mio. Potere avere Gesù nella nostra casa! povero! sofferente! desideroso delle premure del nostro amore, ed averlo, non in visione o in estatica contemplazione, ma in fede!! Vuol dire in virtù di quella parola per la quale ci accerta ch'è Egli che riceve il nostro aiuto, il nostro sollievo, le nostre amoro-

premure, quando le abbiamo usate verso il più piccolo, il più misero dei nostri fratelli!!

Giorno 11

Questo cantico è il vostro amore verso i Poverelli

*Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, p. 350.*

Oh! questa certezza, questa realtà ha tanto di sublime e di amore, che mi fa mancare la parola e mi rende impotente a manifestarvene le gioie, che a modo di viatori uguagliano quelle del paradiso, quando, elevate dal lume della gloria, le anime pure e verginali avranno la sorte di seguire l'Agnello immacolato ovunque andrà, cantando un cantico che non sarà dato a tutti di capire! Questo cantico è il vostro amore verso i Poverelli.

Giorno 12

Le gioie del Paradiso sulla terra

*Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, p. 350.*

Gesù è in loro che voi seguite, ed ecco l'altezza della vostra gran sorte, l'immensa profusione delle misericordie di Dio, che vi ha voluto arricchire così; ed ecco le gioie del Paradiso sulla terra. Le sentite voi nel vostro cuore? oh! non mi dite di no, perché questo mi farebbe spavento! Impegnatevi invece a sentirle, troncando, con generosa recisione, qualunque attacco che il vostro cuore potrebbe ancora occultamente conservare verso le creature e sotto qualunque titolo il più semplice, il più puro, il più santo.

Giorno 13

**Non marcare differenza
tra il Povero sofferente e Gesù nel Sacramento**

*Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, LeA I/1, p. 352.*

L'anima vostra seguirà Gesù Cristo nel povero, in terra, come seguirà, nel cielo, l'Agnello divino; e la vostra vita sarà un perenne tripudio, un convito del celeste sponsalizio, e il cantico sarà misterioso! arcano! sublime! [...] E perché fosse costante questa armonia del vostro canto, state perennemente allo spirito della vostra santa osservanza che lega il cuore e l'anima vostra a Gesù Cristo pei suoi Poverelli, in maniera da non marcar differenza tra il Povero sofferente e Gesù nel Sacramento.

Giorno 14**L'arrivo del Povero sarà sempre una festa**

Alle suore della comunità di Valguarnera,
24-4-1883, pp. 353-355.

Non si lasci mai Gesù sulla croce pel dolce trattenimento del Taborre; e chi oggi è al Taborre vi sia per avere maggior animo di seguirlo domani al Calvario. Sia sempre pronta ad aiutare Gesù nel Povero e per qualunque bisogno, senza pensare mai al come si farà domani, quando potrà rimediare per oggi. [...] L'arrivo del Povero sarà sempre una nuova festa per le buone suore e lo accoglieranno sempre come la visita del Signore, mostrando anche all'esterno la gioia dei loro cuori nell'averne la sorte di ricevere Gesù Cristo nella casa loro.

Giorno 15**Maria porta una spada nel cuore**

A Suor Amalia Sesti,
31-7-1884, LeA I/1, p. 564.

Maria partecipava a tutte le pene di Gesù, ma colla stessa costanza, colla stessa forza, colla stessa unione al divino volere. Essa accompagnava l'Unigenito Figlio suo nel doloroso viaggio, tutto il venerdì sta ai piedi della croce! ma ci sta con tutta la fermezza della vittima, porta una spada acutissima nel suo cuore, [...] ma senza rendersi di angustia ai discepoli che aveva accettati in luogo del Figlio suo; [...] accentra attorno a sé la Famiglia che il Figlio suo lasciò a Lei affidata e ne prende tutta la cura.

Giorno 16**Servire il Povero con abnegazione**

Alla contessa Elisabetta Herbert,
26-11-1878, LeA I/1, p. 194.

Rispettare nel Povero la rappresentanza di Gesù Cristo, sentire una immensa carità di servirlo ed aiutarlo con ogni travaglio ed abnegazione nell'amore perfetto dell'ubbidienza e della povertà, è tutto il complesso delle nostre regole.

Giorno 17**Amare Dio nei Poverelli suoi**

A M. Vincenzina Cusmano,

24-11-1875, LeA I/1, p. 118.

Oh! Sorella mia, quante grazie che ci ha fatto il Signore! Com'è pieno di benignità e di misericordia per le anime nostre! Quanto ingrati siamo stati a non rispondergli amore per amore! [...] Per carità! alla sua presenza e nella sua più viva emozione della grazia firmiamo questo patto: o amare Dio o morire e amarlo com'Egli vuole essere amato nel suo spirito e nella sua rappresentanza, che è nei Poverelli suoi.

Giorno 18

I Poveri ti danno il mezzo di servire Gesù

A M. Vincenzina Cusmano,
27-9-1883, LeA II, p. 199.

Dilata sempre il tuo cuore a far sempre meglio pei Poveri. Essi ti danno il mezzo fortunato di servire il buon Gesù; e questo spirito di vera fede ti farà provare la vera estasi dell'amore e t'infonderà quel coraggio caritatevole, ch'è capace di vincere ogni ostacolo.

Giorno 19

La sorte di servire Gesù nei Poverelli

A P. Salvatore Boscarini,
4-5-1882, LeA I/1, p. 239.

La nostra povera e nascente istituzione, ultima tra tutte che hanno la sorte di adoperarsi nell'esercizio della carità di Gesù Cristo, vita nostra, merita di essere più compatita ed aiutata nello sviluppo del suo esercizio, che di essere onorata da encomi. Destinati alla sorte di servire Gesù nei suoi Poverelli, sentiamo il bisogno dell'aiuto della preghiera per potere riuscire, per quanto è possibile, all'adempimento dei nostri doveri, partecipando ai suoi dolori, alle sue sofferenze per rilevarne coloro che ce lo rappresentano.

Giorno 20

Culto unito alla pietà

A M. Vincenzina Cusmano,
11-8-1883, LeA II, pp. 183-184.

Raccomando di non essere mai contenta di prodigare cure solerti e affettuose verso i poveri ammalati. Essi vi rappresentano Gesù sofferente, e per

conseguenza vi dev'essere un culto unito alla pietà, che vi deve animare nel loro servizio.

Giorno 21

Il Povero è persona sacra

Statuti dell'Associazione del Boccone del Povero,
[1868], Filippello, II/1, p. 260.

Riguarderanno il Povero come una persona sacra, dando a lui tutta la preferenza come si deve al rappresentante di Gesù Cristo; avranno, ove lo domandino e sia loro concesso, la sorte di sedere a mensa con lui in quel giorno, privandosi del proprio pranzo a vantaggio dei poveri ammalati, e accomodandosi a quello che la carità avrà mandato ai Poveri.

Giorno 22

I Poveri sono il tesoro di Gesù Cristo

Lettera Pastorale di Mons. Giambattista Naselli,
1869, Filippello II/1, p. 276.

Ascoltate la raccomandazione di Gesù Cristo, che tiene fatto a sé quello che voi fate ai suoi Poverelli: questa è una specie di Sacramento, in cui Gesù Cristo è nascosto sotto la figura dei Poveri. «Quod uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis» - «Quello che avete fatto a uno dei più piccoli dei miei fratelli, l'avete fatto a me» - «Exurivi et dedistis mihi manducare» - «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare». I Poveri sono il tesoro di Gesù Cristo; ed Egli oggi vi dice: «Siavi raccomandato il mio tesoro».

Giorno 23

Egli è che si mostra a noi nei Poverelli

A una suora,
21-10-1882, LeA I/1, p. 259.

Egli ci ha prediletto e ci ha chiamati a un perenne convito: non è noia né soffrire il servire il Signore! [...] Egli è, Egli è, e non gli uomini, che si mostra a noi nei Poverelli. [...] Se abbiamo le traveggole agli occhi, se ancora lo spirito privato e dell'amor proprio ci regge, noi tirati dalla corruzione del nostro cuore, faremo quello che fecero gli Ebrei che L'ebbero in mezzo a loro e non lo conobbero e lo perseguitarono e lo crocifissero!

Giorno 24

Non guardate con l'occhio materiale le creature

A una suora,
21-10-1882, LeA I/1, pp. 261-262.

Quanto grande è la nostra fortuna, avendoci Egli chiamato a servirlo ed amarlo nel nostro prossimo, nei suoi Poverelli! Deh, non guardate no, non guardate più coll'occhio materiale le creature, con cui Dio vi fa convivere, e quelle ancora al cui servizio vi fa dedicare. [...] Guardate questa bella immagine del vostro buon Gesù, e particolarmente vagheggiatela con l'occhio della vostra fede; amatela col sentimento più intimo ed ardente della vostra carità nella persone dei suoi Poverelli, che egli vi affida.

Giorno 25

Il Divinissimo, il primo Povero

A M. Vincenzina Cusmano,
4-4-1883, LeA II, pp. 154-156.

Finita la messa, continuò a defilare la processione per accompagnare il Divinissimo, che le suore erano venute a prendere come il primo Povero per il quale devono poi servire tutti gli altri che avranno la sorte di ricevere. [...] Pregate perché avessimo presto i Poveri con noi e perché avessimo la grazia di rispondere allo spirito che il Signore esige da una istituzione che ha fatto nascere perché collo spirito del proprio sacrificio supplisca a quello che può mancare di mezzi per aiutare gli infelici che soffrono. Oh! carità! bruciati col tuo amore!.

Giorno 26

Come una nuova visita del caro Gesù

A Suor Amalia Sesti,
6-5-1883, LeA I/1, pp. 369-373.

L'entrata di nuovi Poveri è sempre una nuova benedizione per voi; correte sempre a riceverli con gran festa come una nuova visita del caro Gesù; abbiate gran cura e sollecitudine di tutti e particolarmente di ognuno. [...] Nel fare la carità ai Poveri non si fa mai male, ma sempre bene, ancorché si facesse a chi non la merita, perché noi sempre nel Povero vediamo e guardiamo Gesù.

Giorno 27

Cosa fecero oggi per la festa di S. Vincenzo?

A P. Francesco Paolo Filippello,
4-6-1883, LeF II, pp. 23-24.
(19-7-1887, LeA I/3, p. 111).

S'informi allo spirito di San Vincenzo de' Paoli, che pure, nella prima offerta dell'incruento sacrificio, ottenne da Dio le misericordie infinite della sua carità, che poi divampò per tutto il mondo. Io son lieto di trovarmi in questa via, sebbene indegnissimo ed inutile; e mi auguro che le ossa mie aride, quando il Signore formerà la Comunità dei Missionari alla Vincenziana di quei degni sacerdoti, risorgeranno alla vera vita e acquisteranno capacità di operare anche qualche cosa per amore di Colui che merita tutto.

Giorno 28

Lo riguarderò fatto a me stesso

Conferenza sullo scopo dell'Associazione,
Febbraio 1884.

Nel Poverello che languisce abbandonato noi dobbiamo vedere Gesù sofferente. Nei servizi che gli prestiamo altra mercede non dobbiamo aspettarci che l'amore di Dio. Noi dobbiamo esercitare misericordia verso gli uomini per ottenere le misericordie di Dio. A far questo ci ha chiamati quel Gesù che disse: «Quello che voi farete al più miserabile del vostro prossimo, io lo riguarderò come fatto a me stesso. Un bicchier d'acqua dato in mio nome, non rimarrà senza essere rimeritato. Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia».

Giorno 29

I Poverelli ci rappresentano Gesù stesso

M. Vincenzina Cusmano,
a Suor Germana Marocco, 12-1-1992.

Il Signore possa benedirvi tutte, care figlie, con le più elette benedizioni, essendo osservantissime della regola, e così portare avanti la casa e garantire i Poverelli, che per noi sono l'immagine del nostro amato Gesù, anzi ci rappresentano Lui stesso; amiamo a preferenza la virtù della carità e Dio ci guarderà sempre con occhio benigno.

Giorno 30

I Poveri, i nostri cari padroni

M. Vincenzina Cusmano
alle suore della comunità di Canicattì, 1-12-1892.

Raddoppiate l'amore, carissime figlie, ripigliate la santa osservanza, siate unite in santa carità, fate con tutto il cuore il servizio ai Poveri, ossia ai nostri cari padroni, che ci rappresentano la persona stessa del nostro caro Gesù, e sarete felici in eterno. Oh! come sarà bello ricevere nell'ultimo giorno la retribuzione delle nostre piccole e miserabili fatiche. Il Signore vi benedica tutte, carissime figlie, e pregate per me, la più miserabile delle creature.